

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE – UDINE  
Anno accademico 2023-2024  
*Seminario pastorale*

**L'INIZIAZIONE CRISTIANA IN UN MONDO CHE CAMBIA**

**I CRITERI PER COSTRUIRE UN ITINERARIO ADATTO A  
“DIVENTARE CRISTIANI”**

*Appunti liberamente tratti da uno saggio di Andrea Fontana*

---

Ci sembra necessario ora richiamare **alcuni criteri fondamentali**, senza i quali la nostra catechesi continuerà ad essere scolastica e non potrà produrre una nuova mentalità cristiana.

Ecco quali **criteri emergono dal modello catecumenale** per costruire un vero itinerario di iniziazione cristiana.

*a. Criteri riguardanti i tempi e le tappe*

**1.** Innanzitutto, non dobbiamo dimenticare che **l'obiettivo dell'itinerario d'iniziazione cristiana** non è il sacramento da celebrare, ma **la vita cristiana** che nasce dal sacramento celebrato.

**Il nostro compito è iniziare alla vita cristiana:** ciò significa **iniziare a vivere da cristiani nel mondo**, iniziare **all'ascolto e alla pratica della Parola**, iniziare a **celebrare da cristiani l'Eucaristia**, iniziare a **partecipare alla vita della parrocchia**, iniziare a **vivere la fede, la speranza e la carità** che abbiamo ricevuto in dono da Cristo, inviato dal Padre, per la salvezza di tutti.

**Nella prassi attuale, spesso, l'obiettivo è un sacramento** (la Prima Comunione, la Cresima) a cui tutti hanno diritto per tradizione e che la comunità cristiana deve garantire a tutti... sarebbe un'ingiustizia se così non fosse...

Inoltre, **tutto quello che si fa durante il tempo del catechismo è orientato a “guadagnarsi” il sacramento** che è la conclusione del cammino, quasi un premio per aver fatto bene ogni cosa: frequentato le riunioni, partecipato al catechismo, magari anche alla Messa (anche se questo non è percepito come importante...). **Ottenuto il premio, tutte queste cose non c'è più bisogno di farle...**

---

<sup>1</sup> CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI, *L'iniziazione cristiana*, Editrice Elledici, Torino Leumann, 2004.

<sup>2</sup> Vedi anche CD 14; SC 64.

**RdC 37-38:** “Nutrire e guidare la mentalità di fede:

questa è la missione fondamentale di chi fa catechesi a nome della Chiesa... tale missione riguarda tutta la vita del cristiano: la conoscenza profonda e convinta della sua fede; la sua appartenenza a Cristo nella Chiesa; il suo comportamento nella vita...”

**Nota 2, n.19:** “Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall’ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato con il battesimo, la confermazione e l’eucaristia al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa”

**2. L’itinerario è costruito non in vista di un’età né di una classe frequentata** dai ragazzi in cui è stabilito che **tutti** celebrino la Prima Comunione o la Cresima:

**essendo un itinerario per diventare cristiani, si può cominciare a qualsiasi età, può avere esiti diversi** che non dipendono dall’età, ma dalla maturazione di atteggiamenti e comportamenti cristiani, oggettivamente verificabili (abitudine alla preghiera, all’ascolto del Vangelo, alla solidarietà, al perdono reciproco, ecc.).

**Il diritto al sacramento non viene dall’età, ma dall’appartenenza alla comunità cristiana.** Non ha senso domandarsi a che età o se ammettere qualcuno e altri no. Ha senso iniziare il cammino e durante il percorso maturare la decisione comune di celebrare il sacramento, riconosciuto nella sua verità di evento cristiano, e di fare ingresso nella comunità cristiana, liberamente e consapevolmente. ... Non ci devono essere scadenze precostituite, condizionate solo dall’età...

Nel modo attuale di impostare la catechesi, invece, **quando i ragazzi raggiungono una certa età** (e ne abbiamo discusso tanto, soprattutto sull’età della cresima...) **hanno diritto al Sacramento**, indipendentemente dai risultati raggiunti di vita cristiana, con le loro famiglie...

**Se uno comincia tardi il catechismo, organizziamo corsi di recupero** (come per gli adulti che chiedono la Cresima); **se un ragazzo deve ancora essere battezzato gli si fanno degli incontri a parte perché possa recuperare...** come se la catechesi fosse una scuola...

**RdC 134:** “Ogni età dell’uomo ha il suo proprio significato in se stessa... e in ogni arco di età i cristiani devono potersi accostare a tutto il messaggio cristiano, secondo forme e prospettive appropriate...”

**Nota 2, n.50:** “Il calendario delle tappe dell’iniziazione cristiana non può essere fissato a priori: ciascuna di esse deve corrispondere realmente al progresso nella fede del fanciullo e del gruppo, progresso che dipende dall’iniziativa divina, ma anche dalla libera risposta dei ragazzi, dalla loro vita comunitaria e dallo svolgimento della formazione catechistica. È compito dei responsabili del gruppo determinare in base a questi criteri la durata dei tempi e il momento di ciascuna tappa”.

**3. Il fondamento della vita cristiana è Gesù Cristo:** il “*primo annuncio*” e all’origine del cammino. **È Gesù che occorre narrare;** è in ascolto di Lui che occorre mettersi per allenarsi alla vita cristiana.

***Gesù è il centro vivo della nostra fede***, da cui dipendono il nostro modo di accostarci al Padre, il nostro modo di vivere la chiesa, il nostro impegno quotidiano in famiglia e nella società. **È Gesù che continua a farci suoi discepoli oggi e a salvarci.** Ritrovare l’identità della nostra fede oggi è importante per non diluire l’annuncio in un vago perbenismo o in una non meglio precisata religiosità.

**Prima dei Sacramenti, occorre annunciare Gesù Cristo;** prima di farli venire a Messa, bisogna aiutarli a celebrarla con Gesù per la salvezza del mondo. **L’unico motivo determinante per diventare cristiani è Gesù il desiderio di metterlo a fondamento della vita:** non il desiderio di essere come “tutti gli altri” o di “aver preso tutto” o “non sentirsi inferiori”.

**La salvezza è offerta a tutti attraverso Gesù morto e risorto,** per strade diverse, che soltanto Dio il Padre, è in grado di giudicare. **Compito della comunità cristiana non è giudicare la bontà delle persone e la loro salvezza, ma unicamente annunciare Gesù Cristo** e mostrare che aderendo a Lui si vive meglio e si rende migliore il mondo, secondo il progetto manifestato appunto in Gesù.

**Nella pratica catechistica attuale, invece, è il ragazzo al centro di tutto, non Gesù Cristo creduto, celebrato, vissuto...** la prima Comunione è percepita come festa dei bambini, una volta nella vita, senza nessun legame con l’Eucaristia dei cristiani.

Ciò non significa che non dobbiamo porre attenzione alla evoluzione psicologica dei bambini... Spesso poi le nostre proposte sono più un insegnamento di nozioni morali (essere ubbidienti, non dire bugie...) che un incontro e un’esperienza di Cristo.

**Le famiglie chiedono il sacramento ma non Gesù Cristo.**

**RdC 57-58:** “Il centro vivo delle fede è Gesù Cristo... Cristiano è colui che ha scelto Cristo e lo segue...la chiesa deve predicare Gesù Cristo e fare in modo che ogni cristiano aderisca a Lui... per questo la catechesi non propone semplicemente un nucleo essenziale di verità da credere, ma intende far accogliere la sua persona vivente...”

**Nota 2, n.21-24:** “L’iniziazione cristiana è un itinerario: il progressivo attuarsi nel tempo del progetto di Dio che chiama l’uomo alla vita nel Figlio.... al dialogo con Cristo, a quella conformazione a lui fino a dire: “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20)... è questo un tempo di evangelizzazione rivolto alle famiglie e ai non battezzati per far scoprire loro la persona di Gesù...”

**4. Per questo l’itinerario di iniziazione è guidato da un criterio di gradualità progressiva,** seguendo una logica che aiuta a **diventare discepoli di Cristo: dal primo incontro con Lui** (il primo annuncio: *chi è Gesù?*), attraverso la **scoperta della storia**

**della salvezza** di cui Gesù è il compimento per lasciarsi coinvolgere in essa, fino alla risposta quotidiana da dare all'amore del Padre che si manifesta nel suo disegno e nella nostra vita, entrando così attraverso i Sacramenti nella vita nuova donata dallo Spirito e vissuta aggregandosi alla comunità parrocchiale che ci sosterrà sempre nel nostro cammino, al di là dell'iniziazione, quando sarà terminata.

**Trattandosi poi di un percorso di “conversione”** occorre compierlo attraverso **tappe concluse in se stesse**: non si può passare oltre, senza aver acquisito e vissuto ciò che si è incontrato prima... i riti e le celebrazioni segnano proprio l'acquisizione nella vita di determinati atteggiamenti e comportamenti, senza i quali è inutile procedere oltre...

Certo, il cammino è compiuto da bambini/ragazzi i quali non hanno autonomia di scelta, né possono fare una scelta definitiva di vita cristiana, nella libertà e nella consapevolezza... Per questo **l'iniziazione cristiana ha un seguito e soprattutto deve essere supportata da qualcuno che vive ogni giorno accanto ai ragazzi**. Anzi, ha **una preistoria nei primi anni dell'infanzia**, nella quale per altro molti sono anche stati già battezzati. **Non possiamo pretendere di iniziare dei ragazzi se non c'è stato un prima e se non c'è un dopo**: la nostra iniziazione sarà sempre un'opera incompiuta.

Molti catechisti, invece, sono **preoccupati di dire tutto e di dirlo bene**, senza tener conto della **gradualità necessaria ad un cammino di fede**, che si compie scoprendo a poco a poco il messaggio, a cominciare dal primo annuncio fino alla “sequela Christi”.

Oggi si dà ancora l'impressione di dover svolgere un programma (con i suoi contenuti completi) come a scuola, **non un percorso in cui si è accompagnati gradualmente fino ad aderire a Cristo morto e risorto...** tenendo conto dello sviluppo psicologico del ragazzo e del suo ambiente familiare.

**RdC 173-174:** “Il modo di procedere della persona è graduale e fondamentalmente inductivo. Ciascuno tende a muoversi dall'esperienza di ieri, verso l'esperienza di oggi e quella di domani... Il catechista punta alla sistemazione delle conoscenze e delle esperienze di fede, **concentrando progressivamente tutto attorno al nucleo unificatore: Gesù Cristo**, dando significato e gerarchia di valore alle varie parti, integrando gli elementi nuovi con quelli acquisiti”

**Nota 2, n.38:** “Come per gli adulti, **l'iniziazione dei bambini e dei ragazzi “si protrae anche per più anni**, se è necessario, prima che accedano ai sacramenti; si distingue in vari gradi e tempi e comporta alcuni riti”. **I tempi sono: l'evangelizzazione o precatecumenato, il catecumenato, la purificazione quaresimale, la mistagogia**. Le tappe o i passaggi sono: l'ammissione al catecumenato, l'elezione o chiamata al battesimo, la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, cioè battesimo, confermazione, eucaristia”

## *b. Criteri riguardanti i protagonisti del cammino*

**1.** Appunto, siccome i ragazzi non hanno autonomia per fare scelte cristiane quotidiane, **occorre che il cammino coinvolga i genitori o la famiglia**, in qualche modo, **la quale comincia o riprende a vivere la vita cristiana al suo interno**, trasmettendo la fede ai figli e partecipando in modo consapevole e per libera scelta alla vita comunitaria della parrocchia.

Poiché **il problema delle fede cristiana, oggi, è proprio che più nessuno trasmette la fede alle generazioni successive: né la famiglia** che si è trasformata in questi anni da agenzia educativa in rifugio affettivo; **né la parrocchia** che adempie puramente la funzione celebrativa e la funzione sociale di aggregazione benefica.

**È irragionevole pretendere dai ragazzi una scelta cristiana che duri oltre i sacramenti celebrati**, senza la piena partecipazione della famiglia, che si mette in cammino con i ragazzi per risvegliare la fede e viverla tra le mura domestiche in maniera esplicita e consapevole, aggregandosi visibilmente ad una comunità territoriale...

**I ragazzi non possono avere né autonomia (libertà) né consapevolezza** (essere cristiani è una scelta adulta)

Nel tempo della catechesi **oggi, la famiglia è per lo più assente e delega l'iniziazione alla parrocchia**. Ci sono esperienze interessanti di coinvolgimento dei genitori... altre volte, ci si accontenta di qualche incontro sporadico oppure di un cammino parallelo; **il vero problema invece è coinvolgere la famiglia, affinché riattivi al suo interno la vita di fede, trasmettendola ai figli e vivendola insieme...** Il cammino deve diventare un cammino comune, intergenerazionale, per risvegliare la fede nella famiglia, in maniera libera e consapevole.

**Non la famiglia in aiuto ai catechisti, ma i catechisti in aiuto alla famiglia.**

**RdC 151-152:** "Genitori e figli crescono insieme... la famiglia è come la madre e la nutrice dell'educazione per tutti i suoi membri e della preghiera comune... **la catechesi familiare trova la sua originalità nell'immediatezza dei suoi insegnamenti**, espressi innanzitutto nel comportamento stesso dei genitori..."

**Nota 2, n.29:** "Nell'iniziazione cristiana la famiglia ha un ruolo tutto particolare...quali che siano le situazioni, **è bene coinvolgere la famiglia o alcuni suoi membri** – fratelli o sorelle, parenti... - o persone strettamente collegate alla famiglia. La domanda del battesimo per i bambini dovrà sempre essere accompagnata dal consenso dei genitori. n.53: "i bambini siano accompagnati dall'aiuto e dall'esempio dei genitori..."

**2.** Per questo il contesto educativo dei ragazzi sarà **il gruppo della iniziazione cristiana** che non coincide necessariamente con la classe frequentata a scuola e può riunire anche ragazzi di età leggermente diverse.

Il gruppo si muoverà nel suo cammino con la **presenza costante di adulti** (famiglia,

catechisti accompagnatori, cristiani testimoni) e **in stretto contatto con la comunità parrocchiale**: non hanno senso le Messe per i bambini o celebrazioni per i bambini, ma **Messe e Celebrazioni comuni con la partecipazione dei bambini, a cui occorre riservare la dovuta attenzione.**

**La catechesi diventa un'esperienza da vivere insieme alla propria famiglia e agli altri adulti.** I vari gruppi che si costituiscono possono anche percorrere strade diverse, adatte alle persone che li compongono, con tempi diversi, con esperienze diverse. **Gli itinerari differenziati devono diventare normali** proprio per rispondere a quell' "uomo in situazione" di cui già parlava il RdC.

Nell'organizzazione parrocchiale attuale, invece, esistono le "classi" che fanno "lezione" nelle "aule" con un catechista che "insegna" un'ora alla settimana.

I bambini/ragazzi vivono l'ora di catechismo e le relative celebrazioni sempre da soli: al massimo si invitano formalmente i genitori affinché facciano da spettatori, senza mai essere coinvolti. Si dovrebbe porre fine alle "celebrazioni per i ragazzi", alle "confessioni per i ragazzi"... **Il gruppo di ragazzi e adulti in cammino verso la vita cristiana diventerà invece il grembo** in cui si genera e si porta a compimento la nascita di nuovi cristiani.

**RdC n.42-43:** "Gli obiettivi della catechesi divengono così più precisi, in riferimento alle varie dimensioni della chiesa, comunità di fede, di culto, di carità. **Formare la mentalità cristiana significa nutrire il senso dell'appartenenza a Cristo nella chiesa...**": "L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che **prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora sono le comunità ecclesiali.** Infatti, come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è concepibile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità"

**Nota 2, n. 27:** "Il gruppo "catecumenale" è l'ambiente umano in cui concretamente i bambini incontra e fa l'esperienza della Chiesa... la scelta può cadere su un gruppo catechistico esistente o su un altro appositamente formato... il gruppo deve essere un gruppo ben caratterizzato ecclesialmente, accogliente, catecumenale, esperienziale..."

**n.28:** "nel compiere il suo cammino di iniziazione il catecumeno è accompagnato in modo particolare da alcuni adulti... si esige il coinvolgimento di tutta la comunità ecclesiale.

**Questo avvenimento può diventare l'occasione per risvegliare nella comunità il senso delle sue origini, della necessità di una rinnovata scoperta della propria fede..."**

**3. La stragrande maggioranza di coloro che si dicono cristiani vivono nel nostro paese una religiosità costruita sulle tradizioni e sull'abitudine, spesso mescolata ad elementi pagani, senza un'identità precisa, in riferimento a Cristo e alla chiesa cattolica, di cui non si sentono parte viva...**

**Perciò alcuni gesti sacramentali, alcune feste cristiane, alcune usanze popolari si**



**sono trasformate nel tempo** e hanno perso per la maggioranza il significato originario come gesti, feste, usanze con una “simbologia” precisa riferita a Cristo e con un contenuto specifico legato alla fede cristiana.

Perciò la **Prima Comunione** è percepita non come Eucaristia, culmine e fonte della vita cristiana, ma **come festa dei bambini; la Cresima come festa grande che conclude il catechismo** e permette di essere in regola con tutte le convenzioni sociali ancora maggioritarie.

Nella pastorale catechistica attuale, **spesso, ci accontentiamo di rispondere ad una richiesta di sacramento**, adducendo come alibi il fatto che chi chiede è una “brava persona”... **Ci viene chiesto un servizio religioso per abitudine e noi lo concediamo**, come ad un supermercato si dà la merce che la gente chiede...

Invece di offrire il vangelo di Cristo e costruire personalità cristiane, **offriamo una religiosità generica, popolare e tradizionale**, senza purificarla alla luce del vangelo.

**Non si tratta di fare delle élite, ma si tratta di tener conto della lontananza dalla fede** e di compiere la missione che Cristo ci ha affidato: **“annunciare il vangelo, fare suoi discepoli, seguire Cristo...”**. In un mondo religioso pluralista siamo chiamati a ritrovare la nostra identità, come discepoli di Cristo.

**RdC n.30-31:** “La catechesi è esplicitazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione, educazione di coloro che si dispongono a ricevere il Battesimo o a ratificarne gli impegni, iniziazione alla vita della chiesa e alla concreta testimonianza della carità... **la catechesi è rivolta a chi, sia pur implicitamente, ha già fatto l’opzione fondamentale per Cristo e per la sua Chiesa”**.”

**Nota 2, n.31:** “I ragazzi che intraprendono l’itinerario di iniziazione cristiana sono solitamente all’oscuro di tutto ciò che riguarda la fede cristiana...”

Chi li accoglie deve porsi a questo livello, senza dare nulla per scontato...La finalità dell’annuncio non è tanto di trasmettere nozioni o regole di comportamento, ma di contribuire all’incontro con Cristo vivo.... all’incontro con una comunità, la chiesa....

**n.37:** all’ascolto della Parola di Dio, mediante la lettura e il confronto con la sacra Scrittura... alla conversione assumendo i comportamenti conformi al Vangelo.... alla partecipazione alla liturgia della chiesa e ai suoi gesti...”

**4. Il catechista assume un nuovo ruolo all’interno del gruppo dell’iniziazione cristiana: si occupa dei ragazzi, ma anche dei genitori; lavora in équipe con almeno un’altra catechista; è il punto di riferimento per il cammino del gruppo che accompagna in tutte le sue tappe fino alla mistagogia, fino all’inserimento nella comunità cristiana; fa anche da tramite con la comunità stessa coinvolgendola nel cammino intrapreso... il suo nome è accompagnatore.**

Infatti, **nello spirito di Gesù sulla strada di Emmaus “si accosta e cammina con loro”** fino ad accompagnare ciascuno a far ritorno nella comunità che annuncia il Risorto. **Non insegna soltanto, ma testimonia;** non lavora solo lui, ma fa lavorare gli altri, coinvolgendoli.

**Il catechista è figura a cui fare riferimento per accompagnare alla scoperta della vita cristiana** e nella esplorazione della comunità, con tutti i suoi aspetti di vita e le persone che la compongono.

Nella pratica odierna, invece, il catechista è di solito un arruolato, spesso una donna ed è **vista soprattutto come maestra che insegna...** è l'unico punto di riferimento specializzato a cui la comunità, per togliersi il pensiero, ha affidato l'educazione cristiana dei bambini... **Il catechista appare più come insegnante che come accompagnatore.**

**RdC n.183:** “Ogni cristiano è per sua natura un catechista... è responsabile della parola di Dio...”

**n.185:** “Nell'assolvimento del loro compito i catechisti fanno molto di più che insegnare una dottrina: sono testimoni e partecipi di un mistero che essi stessi vivono e comunicano agli altri con amore”

**DGC n. 156:** Il catechista è intrinsecamente un mediatore che facilita la comunicazione tra le persone e il mistero di Dio e dei soggetti tra loro e con la comunità...di sostanziale importanza è la relazione personale del catechista con i soggetti...in forza del suo sapiente accompagnamento, il catechista assolve un prezioso servizio”.

**Nota 2, n.28:** “Nel compiere il suo cammino il catecumeno è accompagnato da alcuni adulti... sono persone che gli stanno accanto e interagiscono... si esige il coinvolgimento di tutta la comunità cristiana... I padrini che talora possono essere gli stessi catechisti e animatori, hanno il compito di accompagnare da vicino il catecumeno nell'esercizio della vita cristiana e nell'inserimento nella comunità”

### *c. Criteri riguardanti le modalità del percorso*

**1. I tempi e i modi di incontro del “gruppo” non inducono a pensare che si tratti di una scuola:** si abbandonano gli orari scolastici (un'ora alla settimana), le terminologie scolastiche (i quaderni e i testi...).

Si trovano **momenti di incontro prolungati** in cui, alternando il lavoro con i genitori e quello con i ragazzi, si fa esperienza di comunione e di ascolto della Parola per metterla in pratica nella vita quotidiana della famiglia.

*Non si insegna una dottrina, ma si fa esperienza di uno stile di vita.*

Nel modo di fare la nostra catechesi, spesso, si fanno dei **“corsi” scolastici, in cui si parla senza mettersi in ascolto**, senza verificare ciò che si comunica con l'esperienza di vita.



Il catechismo è un “sussidiario che molti leggono” pagina dopo pagina, usando strumenti didattici...

Spesso facciamo una catechesi ripetitiva, improvvisata, occasionale...

Ci si limita a ripetere formule: non si ha il tempo di vivere ciò che si apprende.

**RdC n.168:** “Il catechista sa raggiungere i fedeli nelle loro concrete situazioni e a loro si accompagna giorno dopo giorno lungo un itinerario sempre singolare... Il metodo del catechista diventa servizio fraterno, in una ricchezza di insegnamenti, di proposte e di suggestioni che sviluppano e adattano le facoltà spirituali del cristiano ...”

**Nota 2, n.52:** “La comunità cristiana... conduce i ragazzi all’esperienza della vita cristiana, secondo una materna cura pedagogica che porti la loro fede iniziale a prendere radici. Offre ad essi itinerari differenziati che tengano conto della loro età, psicologia, esperienza religiosa, della situazione familiare, dell’ambiente parrocchiale, del cammino formativo dei loro coetanei...”

**2. I sacramenti dell’iniziazione cristiana sono il grande evento della nostra salvezza in Cristo morto e risorto: non sono “cose” che si “ricevono”.** E ci permettono di partecipare all’unico avvenimento di salvezza avvenuto nella storia, che è **la morte e risurrezione di Cristo:** essi **sono la nostra pasqua**, nella quale passiamo dall’uomo vecchio all’uomo nuovo, rivestito di Cristo.

Pertanto **sono da celebrare, non con scadenze prefissate in base all’età, ma in un unico avvenimento, che si compie contemporaneamente al nostro passaggio alla vita nuova.**

**Ci permettono di diventare cristiani**, continuando a celebrare nell’Eucaristia la pasqua quotidiana del cristiano che vive ogni giorno in comunione con Cristo.

Questo porterebbe a giungere ad **una celebrazione unitaria del Battesimo, della Confermazione e dell’Eucaristia nella stessa celebrazione.**

Nella organizzazione pratica della catechesi i **sacramenti sono spalmati nelle diverse età secondo usanze abbastanza recenti**, come d’altra parte nel corso dei secoli si sono aggregati, in base spesso a esigenze pastorali.... **Ci serve un sacramento per far rimanere ancora i ragazzi al catechismo e allora spostiamo la Cresima in avanti**, illudendoci che un anno in più di catechismo li converta o radichi in loro la vita cristiana.

Soprattutto **abbiamo lasciato per la strada il senso unitario dei tre sacramenti della Iniziazione cristiana, Battesimo Confermazione ed Eucaristia** (non Prima Comunione).

Bisogna restituire ai sacramenti la loro dignità di partecipazione al mistero pasquale di Cristo (Battesimo e Confermazione) fino alla piena partecipazione al corpo di Cristo (Eucaristia).

**RdC n.46:** “Al vertice dell’azione educativa della catechesi, sta la preoccupazione di disporre i fedeli a fare del mistero eucaristico la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana.... Tutto... è racchiuso nell’Eucaristia, dove Cristo, nostra pasqua, è presente.”

**Nota 2, n.46:** “La terza tappa è il vertice dell’iniziazione cristiana. Essa consiste nella celebrazione dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell’eucaristia (RICA 343-368)...

Per salvaguardare l’unità dell’iniziazione e la successione teologica dei sacramenti, “il battesimo si celebra durante la messa nella quale i neofiti per la prima volta partecipano all’eucaristia.

La confermazione viene conferita nel corso della stessa celebrazione o dal vescovo o dal sacerdote che dà il battesimo” (RICA 344).

**3.** Per questo **è necessario riferirsi innanzitutto alla Bibbia e al Vangelo**, imparando a **mettersi in ascolto della Parola di Dio e a realizzarla nella vita.**

**I catechismi e gli strumenti metodologici servono per condurci a capire meglio la Parola**, a metterla al centro dell’annuncio, a trovare strade per interiorizzarla e modi per viverla, pregando con la Parola, come da sempre accade nella liturgia cristiana.

**Il materiale scelto per far lavorare ragazzi e famiglie deve sempre essere biblico**, se non la Bibbia stessa. Iniziare alla vita cristiana significa anche iniziare a trovarsi a casa propria tra le pagine della Sacra Scrittura...

Nella metodologia attuale, invece, **si seguono innanzitutto strumenti didattici di vario genere, usando la Bibbia come esempio** o per sostenere le nostre affermazioni.

**Certamente non accompagniamo i ragazzi ad addentrarsi nelle pagine della Sacra Scrittura** affinché imparino ad usarla e ad utilizzarla per la loro preghiera, per la loro vita, personalmente.

**La Bibbia spesso è solo ornamentale nella catechesi e spesso ancora si cerca di semplificarla infantilizzandola...** Molti catechisti sfogliano il testo cercando sostegno nella Bibbia: dobbiamo invece sfogliare la Bibbia cercando sostegno e sistematicità nei catechismi.

**RdC nn.105-107:** “La Scrittura ha sempre il primo posto nelle varie forme del ministero della parola, come in ogni attività pastorale. Ignorare la Scrittura è ignorare Cristo.... La Scrittura è il “libro”, non un sussidio, fosse pure il primo.

**Nota 2, n.32-33:** “Il contenuto dell’annuncio ha come oggetto il racconto della storia della salvezza e in particolare della storia di Gesù....Il modo migliore per arrivare all’incontro vivo con Cristo e con la Chiesa è quello di far assumere al momento dell’annuncio una certa qual configurazione di liturgia della Parola... In questo modo il momento dell’annuncio segue una dinamica propria della Chiesa antica, quella della “traditio-redditio”...”

**4.** Nello spirito dell’iniziazione cristiana, **il cammino proposto si compone non soltanto di spiegazioni**, in cui si apprende qualcosa per la mente, chiarendo **le nozioni della fede; ma si compone di esperienze di vita cristiana** che si vivono insieme e a cui ci si impegna, cambiando lo stile di vita; **e anche di celebrazioni o riti** per incontrarci con Gesù Cristo, il Vivente, che con il suo Spirito, a poco a poco, gradualmente, ci trasforma.

**Le tappe del cammino segnano non soltanto la scoperta di idee, ma anche il progresso nell’acquisire comportamenti da cristiani.**

**L’itinerario per diventare cristiani non è un “corso”, ma un percorso** in cui si fa tirocinio di vita cristiana per capire se si è adatti ad essa, se ci aiuta a vivere meglio, se è la strada che siamo chiamati a percorrere. **È un itinerario che integra frasi le diverse dimensioni della vita cristiana:** *fede, amore, speranza; comunione e missione, preghiera e celebrazione; esperienza di vita e di servizio; annuncio della Parola e catechesi.* Itinerari integrati.

**Nella forma attuale della catechesi realizzata, invece, si privilegia il “parlare”:** che cosa dire ai ragazzi...? Si usano anche attività per far imparare meglio la lezione, perché i ragazzi “capiscano...” o perché i ragazzi stiano attenti o perché esprimano in maniera ortodossa la fede...

**Il problema è puramente intellettuale.** Mentre **per cambiare la vita occorre non solo usare un linguaggio e una comunicazione corretta, ma anche toccare il cuore e i sentimenti, ma anche far sperimentare la vita cristiana.**

Diventare cristiani è un cammino di apprendistato: che cosa dire? Che cosa fare? Che cosa celebrare?

**RdC n.38:** “La missione fondamentali di chi fa catechesi riguarda unitariamente **tutta la vita cristiana:** la conoscenza sempre più profonda e personale della sua fede; la sua appartenenza a Cristo nella Chiesa; il suo comportamento di vita...”

**nn.39-48:** “La fede è capacità di comprendere e di interpretare tutte le cose secondo il pensiero di Cristo... la fede è adesione alla chiesa comunità di fede, di culto, di carità...la fede deve essere integrata nella vita...”

**Nota 2, n.30:** Ogni itinerario di iniziazione cristiana è un tirocinio di vita cristiana. Esso deve prevedere tutti gli elementi che concorrono all'iniziazione: l'annuncio-ascolto-accoglienza della Parola, l'esercizio della vita cristiana, la celebrazione liturgica e l'inserimento nella comunità cristiana.... n.36: “la celebrazione non è collocato solo al termine del percorso... essa accompagna tutto l'itinerario diventando espressione della fede, adesione progressiva al mistero della salvezza...”

**n.37:** “Coloro che accompagnano i catecumeni devono educarli a vivere la fede, assumendo in base alla loro età gli atteggiamenti evangelici: lettura e confronto con la Bibbia, valori e comportamenti conformi al vangelo: partecipazione alla vita liturgica della chiesa; collaborazione alle attività e ai servizi del gruppo e della comunità cristiana; espressione pubblica della fede in famiglia, a scuola, con gli amici; annuncio e testimonianza del vangelo....”

---

## SINTESI:

1. Non "iscrizione al catechismo", ma celebrazione di accoglienza per un cammino di fede.
2. Non "lezioni" di un'ora alla settimana, ma incontri prolungati in un progetto con i ragazzi e gli adulti.
3. Non un corso di catechesi, ma un percorso di apprendistato cristiano in cui si fa tirocinio... (*catechesi integrata*).
4. Non preparazione alla Prima Comunione/Cresima/... ma introduzione alla vita cristiana attraverso l'Eucaristia/Cresima, ecc.
5. Non catechisti che insegnano, ma catechisti che accompagnano fraternamente la famiglia e provocano incontri con la comunità, testimoniando la propria fede e educando atteggiamenti e comportamenti.
6. Non sostituirsi ai genitori, ma sostenere i genitori nel trasmettere e vivere la fede in famiglia.
7. Non i ragazzi accanto ai genitori, ma i ragazzi insieme con i genitori (*catechesi intergenerazionale*).
8. Non i ragazzi isolati dagli adulti, ma i ragazzi nella comunità degli adulti (la comunità è responsabile della catechesi e l'iniziazione cristiana è introduzione nella vita comunitaria).
9. Non i catechismi come libri di testo, ma uso dei catechismi in modo corretto, così da far emergere il riferimento e il continuo rimanda alla Bibbia (RdC 105-107).
10. Non la morale come buone maniere, ma la fede che ispira il comportamento morale, che nasce dall'incontro e dall'amore verso Gesù.
11. Non un programma uguale per tutti, ma *itinerari differenziati* tenendo conto del cammino personale nel gruppo e dell'evoluzione umana e cristiana dei ragazzi.
12. Non date prestabilite in base all'età o alla classe, ma una proposta di percorso lungo il quale si celebrano tappe gradualmente culminanti, al momento opportuno, nella celebrazione dei sacramenti, quando il gruppo è pronto.

## *Conclusione: che fare allora?*

In questo momento esistono due problemi per quanto riguarda l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi:

- **Il problema dell'impianto in sé:** due anni e poi la Comunione, due anni e poi la Cresima, ecc... Il nostro primo impegno deve essere quello di riorganizzare l'impianto affinché, come esposto sopra, permetta di fare un vero cammino di iniziazione per "diventare cristiani" attraverso la risposta alla Parola che chiama, risposta libera e non condizionata da nessun fattore esterno (abitudine, pressione sociale, ...). Occorre ritornare alla visione dei Catechismi della CEI, ripresentando il "progetto" progressivo che gradatamente accompagna alla vita cristiana, attraverso la celebrazione dei sacramenti per immergerci oggi nel mistero pasquale di Cristo.
- **Il problema della metodologia:** dopo aver riorganizzato l'impianto, soltanto allora, ci si può porre il problema metodologico: come fare? Come usare la Bibbia e i catechismi? Come coinvolgere veramente i genitori? Come usare cartelloni, audiovisivi, giochi, ecc...?

Dentro il quadro dell'itinerario di tipo catecumenale, c'è spazio anche per applicare tutti gli aspetti metodologici più efficaci, che già negli anni passati abbiamo sperimentato: dalla "catechesi attiva" alla "catechesi familiare" e alla "catechesi esperienziale". Sono tutte sottolineature importanti per dare efficacia all'itinerario nell'obiettivo di far diventare cristiani i bambini e le loro famiglie e di trasmettere la fede cristiana oggi. Nessuna preclusione, dunque, per nessun tipo di esperienza: importante è che sia inserita in un quadro di riferimento globale, offerto appunto dal progetto catechistico italiano e dai documenti della CEI sull'iniziazione cristiana.

**Non possiamo prescindere da questo né isolare alcuni aspetti a scapito della riorganizzazione totale dell'impianto.** Questo è il vero problema: non gli orari, non le età, non la disciplina, ma la sperimentazione di un nuovo impianto catechistico che riproduca lo spirito della iniziazione cristiana, secondo gli Orientamenti della CEI.

## **Documenti citati**

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Il Rinnovamento della catechesi (abbrev. RdC), Roma 1970 (1988).  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Direzione Generale per la Catechesi (abbrev. DGC), Città del Vaticano, 1997.

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi da 7 a 14 anni (abbrev. Nota 2), Roma 1999